

In casa di Admeto. E' una stanza piccolo borghese, ordinata, pulita, con tutto ciò che è il decoro e il tentativo di lusso di una casa di questo genere. Hanno molta importanza i pochi mobili, un cassettone, una a vetrina con tendine, dispensa, un divano con cuscini ornati di immagini di dame in parrucca e di cavalieri. Dietro un paravento, un manichino che riproduce le misure del corpo di Alcesti. Sul manichino è un abito in prova. Nel mezzo della stanza, una tavola con quattro sedie e una ~~sediolina~~ ^{sediola alta} per il bambino di casa.

FEBO, agente della luce elettrica, sta leggendo il contatore che è nascosto da un quadro in un incavo del muro. La ~~servetta~~ SERVETTA ~~lo sorreglia~~ gli bada. FEBO prende l'appunto della cifra sul suo libro e scende dalla sedia su cui è salito. La SERVETTA sale lei a sua volta e rimette a posto davanti all'incavo un quadro che ~~nasconde~~ ^{serve} a nascondere l'inestetica macchina.

SERVETTA, /

il contatore.

Non volete spostare ~~il contatore~~. La signora non ha piacere di averla metterci qui. Pensa sempre che qui potrebbe ~~spostare~~ un mobile che starebbe meglio.

FEBO

Ecco la bolletta della luce del mese scorso.

SERVETTA

La signora non è in casa e io non ho denari.

Suona il campanello dell'uscio. La Servetta va ad aprire. Febo riempie il modulo d'un vaglia in conto corrente.

FEBO, solo/ credendo di parlare alla Servetta.

Due mila... duecento... sessantacinque. Signor Admeto... Uhm. Oggi la ~~signora~~ ^{signora} non è in casa. Quando salgo queste scale, penso sempre che vedrò la signora. Si chiama Alcesti. Sì, Alcesti. Ci sono dei posti dove mi piace di andare. La casa della tua signora è una di quelle.

Non è con cattiva intenzione. Essa mi ricorda, ~~mim~~ indovina? quando era giovane miamoglie. Mi ricordano i fianchi di lei i suoi fianchi. E non dico i fianchi come può intendere un mascalzone maleducato, ma i fianchi che suggeriscono un'idea di intimità, di familiarità, di gioia domestica. I fianchi che quando uno li guarda, anche se non ha niente, dice, Sono miei, questa grande ricchezza. .. Dunque ne abbiamo... Quanti ne abbiamo?

Si volge verso dove era la Servetta, e non vede che la sedia accostata presso la nicchia del contatore. Scrive

Li ventisei... domani pagano lo stipendio.

Stacca il foglio del modulo e lo tiene fra due dita.

Rientra la servetta, seguita da ~~Tanato~~ TANATO agente di traslochi.

SERVETTA

Si accomodi. Ora chiamo il signore, se è in casa.

Esce.

FEBO

~~xxxxxxx~~ Mi sbrigo subito. Consegno questa bolletta alla servetta e me ne vado.

TANATO

Potete stare quanto vi pare. Io sono un agente di traslochi della ditta ...

FEBO

La signora Alcesti sgombra? Va via? Lascia la casa?

TANATO

Non la conosco. E' passato qualcuno dalla nostra agenzia. Cederebbero l'appartamento dietro una buonuscita. &

Si guarda intorno, esamina l'appartamento.

FEBO, spiacente

E' passata la signora?

TANATO

Non mi ricordo se fosse ~~ixsiga~~ un uomo o una donna.

~~xxxx~~

La Servetta rientra.

SERVETTA

Il signor Admeto dice di dare insieme un'occhiata. Poi passerà lui dal vostro ufficio.

TANATO

Va bene.

SERVETTA

Questo è il salotto stanza da pranzo.

TANATO

Vedo.

FEBO

Ecco il vostro modulo per il vaglia postale. Bisogna farlo entro cinque giorni. Qui c'è scritto.

SERVETTA

Ho capito.

FEBO

Allora, questa è l'ultima volta? Dove andate? Avete trovato di meglio?

Lontano?

SERVETTA

Non so niente. Credo che si separino le due famiglie.

TANATO

Ci sono due famiglie? E' così grande?

SERVETTA

Sono due famiglie nel senso che vivono insieme loro due col bambino il padre di lui e la madre di lei. La madre di lei sta tutto il giorno nella sua stanza, perché non si può muovere. Il padre di lui è una peste, non è mai contento, e si lamenta sempre che si spende troppo. E' molto avaro il signor Fèride. Ha un po' di denaro alla ~~banca~~ posta e non lo vuole spendere perché dice che aspetta i tempi cattivi.

FEBO

E che cosa aspetta, allora; ~~che~~ ce ne scampi e liberi?

SERVETTA

La signora Alcesti bada molto alla pulizia. Anche quando scoppiò la guerra, mise da parte sapone. Sapone e lucido da scarpe. L'ultima pezo di sapone lo consumò quando scoppiò la liberazione. La mia padrona è pulita.

TANATO sta guardando osservando la stanza.

E quanti ambienti?

SERVETTA, contando

Uno, due, tre, quattro, cinque. Cinque. E il bagno. Sì, c'è anche il bagno. Perché guardate così? Non mi piace il vostro modo di guardare.

TANATO

IO vi guardo?

SERVETTA

Non me, ma la casa. Ma i mobili. Ma tutto.

TANATO

Devo mettermi in mente come è tutto, e descriverlo ai nostri clienti. Essi vogliono sapere ogni cosa dettagliatamente. Essi sono preoccupati dei loro mobili da collocare in buona luce e che facciano figura. Parlano di questi mobili come di amici, e leticano sul posto dove metterlo, il loro caro mobile, quello che fa più figura. Sembra debbano collocarlo per l'eternità. Non ha mai veduto la gente occupare una casa nuova senza leticare. E leticano per alcuni giorni, finché non si abituanano alla loro casa, a come sono collocati i mobili, che dapprincipio paiono tutti spaesati in terra straniera. Non si sa come, poi sembrano invece eterni, che nessuno li potrà più muovere...

SERVETTA

Voi parlate come parlerebbe la morte. Non siete allegro.

TANATO

E' che ho fatto il mobiliere per molti anni. I mobili smossi di continuo, portati via, ricomprati, rivenduti, non fanno allegria. Dove sono le altre stanze?

SERVETTA

Andiamo. Di qua.

FEBO

Posso venire anch'io?

SERVETTA

Se avete tempo da perdere...

^{avvia}
E la Servetta si ~~avvia~~ verso sinistra, alla porta delle altre stanze.

Facciamo il giro. L'appartamento è abbastanza sbrigato. ~~Già perfino~~
~~ma perfino~~ di Girando ci ritroviamo nell'ingresso.

Escono.

Dopo un istante si sente suonare ~~allora~~ alla porta, poi il campanello suona replicatamente. Infine la porta si apre, e la Servetta introduce la signorina ~~Corifeo di professione~~ Coro, di professione sarta.

SERVETTA

Si accomodi. La signora torna presto. Mi ha detto di ~~farla~~ aspettare.

E la Servetta sparisce, dopo avere chiuso la porta.

Coro si mette a sedere. Apre un giornale e ~~si mette a leggere~~ legge.

Ancora un istante, e suona nuovamente il campanello. La Servetta dopo un poco apre nuovamente la porta, e introduce Corifeo, il portiere, il quale è in tuta e porta nella tasca sul ginocchio un martello, una pinza, un trivello.

SERVETTA indicando un interruttore

Portiere, ecco l'interruttore che non funziona. Torno subito. Sbrigo una faccenda e torno.

La Servetta esce chiudendosi dietro la porta.

CORIFEO

~~Non ho fatto in tempo a leggere il giornale.~~ Non ho fatto in tempo a leggere il giornale. Mi chiamano sempre ad accomodare la roba che si rompe. Mi adatto a tutto. Io sono il portiere qui della casa.

Si mette a lavorare all'interruttore.

~~Non ho fatto in tempo a leggere il giornale.~~ Che cosa c'è di bello nel giornale?

CORIFEO

Succedono ~~per~~ straordinari delitti.

CORO

Li leggo anch'io con molto interesse.

CORIFEO

Pensare che una cosa di queste potrebbe accadere a ciascuno di noi.

CORO

Come potrebbe accadere? Se uno non vuole.

CORIFEO

Se uno prende l'influenza, la vuole, forse?

CORO

E' che la gente non crede più a domani.

CORIFEO

A domani? No, la gente non crede più l'uno nell'altro. Questo è il moti_ vo. Già camminare per la strada fa paura. Mi pare che da un momento al_ l'altro qualcuno possa sbucare da una strada, e senza ragione buttarsi contro di me. Che cosa significa questo?

CORO

Significa che uno non ha la coscienza tranquilla.

CORIFEO

Lo provate anche voi, questo?

CORO

Per la verità, io provo il contrario. Io provo la spinta a buttarmi con_ tro qualcuno per la strada. Senza ragione. Ma mi trattengo. Egli sta accomodando, in ginocchio, l'interruttore, e dicendo queste pa_ role ha staccato le mani dal lavoro e parla stando in ginocchio.

CORIFEO spaventata

Oh!

CORO riprendendo il suo lavoro, a testa bassa

Non abbiate paura. Dico, buttarmi contro qualcuno che non conosco. Non contro chi mi parla. Vedete, noi siamo come gli animali. Bisogna ~~parlar~~

ALCESTI

Mi devo spogliare?

CORIFEO

E già. Questo vestito viene un amore.

ALCESTI si ~~tolle il vestito~~ toglie la veste, e la stende su una sedia con la sua solita cura.

CORIFEO

Ha scelto proprio una buona stoffa. E non l'ha pagata troppo.

Porge ad Alceste la veste che ella indossa, e la aiuta. Mentre gliela punta e gliela adatta addosso, parla

E poi, a lei, con ~~questo vestito~~ la sua figura, tutto le sta bene. Non è di quelle che hanno bisogno di molto per comparire. Anzi, credo che cose troppo ricche le starebbero male.

ALCESTI

Di dietro... Che non mi faccia troppo...

CORIFEO

Lo so, lo so. E' la sua preoccupazione, signora. Ma un po' sta bene. E' quello che guardano gli uomini, signora. Se sapesse che cosa mi tocca spazientirmi con tante altre.

ALCESTI

Ma io mi vergogno.

CORIFEO

Eh, la signora è troppo, come dire? Sì, è troppo.

ALCESTI

La piega qui davanti... Ecco. Mi sono sempre piaciute le pieghe, danno al passo qualche cosa, sì, che mi è sempre piaciuta. Quando ero ragazza, e finalmente mi feci un vestito con una piega, mi parve di essere diventata una donna. Cioè, di potere fare un passo più ardito. Non è ardito, così, il passo?

CORIFEO

Ora usano anche gli spacchi da una parte. Scoprono non più sopra del polpaccio. Stanno bene.

ALCESTI

Questo è per donne molto giovani.

CORIFEO

La signora, parte?

ALCESTI

Io? Perché? Perché mi sono fatto un vestito? E' che pensavo sempre di averne uno.

CORIFEO

~~ORA~~, segnando e puntando la cintura

La signora ha una cintura così stretta. Ecco fatto.

ALCESTI, avvertendo che la prova è finita

Con me ci si sbriga presto, non è vero?

CORIFEO

Le meraviglie di sottovesti che usano adesso!

Toglie la veste ad Alcesti, la quale rimane un istante in ~~mutandine~~ biancheria di sotto. In fretta, si rimette la veste con cui era entrata. Meraviglie. Ho una cliente che ha tutto di pizzo, le ~~due~~ culotte. Cento_cinquantamila lire, costano. Ma tutte, tutte portano ~~sottovesti~~ biancheria meravigliosa.

ALCESTI

Fanno bene. Se cascano, almeno...

CORIFEO

~~ORA~~ sorride

E già, se cascano!

ALCESTI molto seria.

Voglio dire, se cascano, per la strada, può succedere di cascare per la strada, ed è bene essere in ordine.

CORIFEO

~~ORA~~ ridendo

Oh, non credo che siap per cascare per la strada.

ALCESTI

Anch'io cerco sempre di essere in ordine, se mai per la strada mi capi_ tasse di cadere. E notizie di lui ?

CORIFEO diventando seria, con un sospiro

Non ci penso più!

ALCESTI

Ma gli uomini tornano, signorina. Non bisogna perdere la speranza.

CORIFEO

No, sono capitata male. Gli ho dato ~~undici~~ nove anni della mia vita. E ormai, che tomerebbe a fare?

ALCESTI

Una donna buona e che vuole bene non si trova facilmente. E poi, lei è sempre graziosa. Che va cercando, lui?

CORIFEO sta ripiegando la veste e la involtola nel panno con cui l'ha ~~gli uomini sono instabili~~ portata.

Con lei ~~ga~~ sempre bene parlare. Una se ne va via un po' più leggera, con un po' di speranza. Già, che cosa va cercando lui. Lo so io? Ci capisce niente lei degli uomini? Tanto sarebbe meglio essere cattive, con loro. Io ne vedo, signora, per il mio mestiere. E devo dire che soltanto ~~quell'altre~~ cattive stanno bene. Quelle sono vere donne.

ALCESTI

Oh, non direi. ~~che quelle siano vere donne~~ Sono donne che agiscono come uomini.

CORIFEO

Come deve essere contento di lei suo marito, signora!

ALCESTI accompagnandola alla porta

~~in faccia a~~ Gli uomini non sono mai contenti. Gli uomini cercano ~~infin~~ le difficoltà, l'inimicizia. Vogliono lottare, anche con una donna. ..

Accompagna fuori della porta Corifeo.

~~Torna dopo qualche istante. Elisabetta. Si guarda attorno.~~

~~ALCESTI si scontra a parlare sola, come tutte persone che non sanno e chi confidarsi.~~

Entra FERIDE. La SERVETTA gli corre dietro con la bolletta della ~~ricerca~~ luce.

FERIDE

No, non m'interessa.

SERVETTA

Ma la luce la consumate pure voi, signore.

FERIDE

Il minimo possibile. Io accendo molto tardi. Io non leggo. Io spengo appena sono a letto. Io mi alzo tardi e quando ci si vede bene.

SERVETTA

Ma ve la toglieranno, la luce.

FERIDE

La tolgano pure, così non guadagneranno i miei denari. Sono ladri, mi capite? Ho pagato abbastanza fino ad oggi.

Entra ALCESTI

FERIDE, indicando Alcesti

Datela a lei.

ALCESTI

Che c'è?

SERVETTA

La bolletta della luce.

Entra, da fuori, ~~Admeto~~ ADMETO. E' un giovane uomo, di qualche anno meno giovane di Alcesti. Ostenta una certa eleganza, e sta attentissimo dove posati il cappello, la sciarpetta, i guanti, il pastrano. E' come se non conoscesse ancora il suo vestito, tanto lo sorveglia temendo sempre di ~~essersi~~ avere sciupato qualcosa.

ADMETO

Che c'è?

SERVETTA

La bolletta della luce.

ADMETO

Tutti i mesi...

FERIDE

Proprio, quello che dicevo io. Tutti i mesi!

ADMETO

No, io dicevo, tutti i mesi questa storia.

FERIDE

Ma da questo mese, per me è finita.

Siede.

SERVETTA, con la bolletta.

A chi la devo dare?

ADMETO

Date qua.

Legge, poi la porge a Feride.

FERIDE dà un'occhiata alla cifra, e poi consegna la bolletta ad Alcesti.

E' come se il foglio gli scottasse.

Tenete, voi.

ALCESTI leggendo

Duemila duecento sessantacinque.

FERIDE

Avete capito!

ALCESTI consegna la bolletta alla Servetta.

Tienila d'aparte.

SERVETTA

Se è per questo...Ma tanto, è l'ultima.

ADMETO

Come l'ultima?

SERVETTA

Non sgombriamo la casa?

FERIDE ascolta e si aspetta la scena che scoppierà.

Speriamo.

~~ADMETO~~ ALCESTI

Chi te lo ha detto! Ci mandano via?

SERVETTA

E' uscito da poco l'impiegato dell'agenzia.

ADMETO

Quale agenzia!

SERVETTA

Non so quale. E' venuto, ha guardato tutto, e se la intenderà col signor Fèride.

Gli occhi di tutti sono rivolti a Fèride, il quale è impassibile,

ADMETO

Che è successo!

FERIDE

E' successo che io cedo la casa dietro una buonuscita.

ADMETO

Così.

FERIDE

Eh, eh, così. Proprio così.

Ricordandosi che la bolletta è utile per ogni evenienza.

Date qua la bolletta.

SERVETTA consegna la bolletta.

FERIDE ripiegandola e mettendosela in tasca.

E' intestata a me. Pagherò. Ma ognuno dovrà dare la sua parte.

ADMETO

Così abbiamo sempre fatto, papà.

FERIDE

In questa casa non si è mai sicuri. Io voglio dormire tranquillo.

Tutti, meno la Servetta, si mettono a sedere. La Servetta resta in piedi unistante, poi si avvia verso la porta ed esce.

ADMETO

Ma potevate dircelo, papà. Dove andremo?

FERIDE

Ognuno per conto suo. Io voglio stare per conto mio. Che ne so io che cosa succederà? Bisogna essere pronti a tutto.

ADMETO

Ma dove! Ma che cosa! Ma pronti a che!

FERIDE, semplicemente

Alla fine del mondo.

ADMETO guarda preoccupato il padre, come se lo vedesse impazzire. E gli invece è tranquillo, ragionevole, positivo.

FERIDE

Nonsi sa che cosa succederà.

ADMETO

Ma appunto per questo, avere una casa!

FERIDE

Ognuno per conto suo. Io mi cercherò una stanza. Ognuno si provvederà come crede. Io sono vecchio, e sono stanco. Gli altri non mi interessano più. Ho voluto bene abbastanza. Ho difeso abbastanza. Ho aiutato abbastanza. Se me lo avessero detto, che le cose sarebbero andate così, beh, mi sarei regolato diversamente. Si può vivere con niente, e al contrario si spende sempre troppo. Non credo più. No, non ci credo. Voglio sapere quello che spendo, e come spendo. Ogni soldo mi può tornare utile. Non sono più disposto.

ADMETO

Ma papà, non avete mai dovuto spendere più di quanto vi toccasse per parte vostra.

FERIDE

E che ne so io! Voglio saperlo esattamente. La mancia che ho dato l'altro giorno a quello delle raccomandate, quella non me l'ha rimborsata nessuno. E tutto questo mi fa perdere il sonno.

ALCESTI ha ascoltato fino a questo momento ~~xxxxxxx~~ guardando ora l'uno ora l'altro. E' imbarazzata, e si sente sotto un'accusa non formulata. Si sente di troppo. Infine parla.

Ma tutti abbiamo paura. Nessuno di noi sa quello che accadrà. E intanto, si vive.

FERIDE

Neggete i giornali. Quanta gente si uccide? Quanta gente uccide? Che delitti! Che processi!

ALCESTI

Io, quando torno a casa mia, benedico il Signore. Ancora regge. Io parlo coi miei cari mobili. Quando accendo la luce, la sera...

FERIDE cavando la bolletta della luce e porgendogliela .

Tenete, questa è la bolletta.

Poi, sentenzioso

Siete una irresponsabile. Vi siete fatta un vestito da viaggio. Dove volete andare?

ALCESTI

Se tutti noi facessimo ogni cosa come se il mondo dovesse sempre essere provvido, allora...

FERIDE

Lo abbiamo veduto, come è provvido. Il vostro vestito da viaggio!

~~ALCESTI~~

~~Exibet à successore, infine?~~

ALCESTI

Per essere sempre decente, pulita, a posto, graziosa. Anche se succederà..

FERIDE, alzandosi di scatto, indignato

Ma voi credete dunque di sopravvivere? Voi volete sopravvivere?

ALCESTI

E voi! Voi perché ~~fatexatitexqueste...~~

FERIDE

Io! Ma io è un'altra faccenda. Io sono io! Io sono vecchio. Io ne ho vedute tante. Quando io venni al mondo, tutto era in pace, non c'era neppure l'idea di quello che sarebbe accaduto. Altrimenti... Beh, altrimenti mi sarei regolato diversamente. Sarei partito, non so, avrei cercato un'altra parte del mondo. Voi siete nati in queste faccende. E' un'altra cosa. Proprio un'altra cosa.

ADMETO

Mah! E io!

FERIDE

E' stato un errore. Mi scuso. Devo scusarmi. Ad averlo saputo, certo...

ALCESTI

E che cosa avreste fatto/

FERIDE con evidente intenzione

Avrei cercato di non essere di peso a nessuno. ~~Neppure~~

~~ALCESTI~~ ADMETO

Ma non siete di peso, infatti.

FERIDE

Ah, lo so. Io no. Appuntoper questo lo dico.

ADMETO

E dunque!

ALCESTI

Perché volete lasciare una casa? E' il solo patrimonio che noi abbiamo. Il solo luogo sicuro. I nostri conti sono sempre stati esatti. Voi li controllate tutti i giorni.

FERIDE

E' sempre troppo. Da solo io potrei vivere con quasi niente. Non me ne accorgerei neppure. E poi, a una certa età niente più mi interessa. ho lottato? Perché ~~ho aiutato?~~ Perché ho aiutato? Perché ho trepidato e soffer_ to?

ALCESTI

Ma perché avete voluto bene. Ecco il perché.

FERIDE

Bene. E ora non ne voglio, di bene. Non ne voglio a nessuno.

~~ADMETO~~ ADMETO, tentando di reagire, ma debolmente

Papà!...

FERIDE

Questa parola, padre, non mi fa nessuna impressione. Un tempo non potevo ascoltarla senza sentirmi strappare le viscere. Avrei dato il mio cuore soltanto per ascoltarla. La aspettavo, quando tu ~~me~~ avevi bisogno di me. Essa voleva dire: Sono debole, aiutami. Essa voleva anche dire: Grazie ho in te tutta la mia fiducia, tu sei il mio Dio. Ora non mi fa nessuna impressione. Ora essa signi ic ,per me: Sei un uomo, sei vecchio, dammi an

cora tutto quello che puoi. Ebbene, ora, dopo avere dato tutto, quando volevo bene, ora ogni piccola cosa mi sembra di buttarla, o di esserne derubato. Non amo più. E questa è una malattia, è la peggiore malattia. Dicono che amare e vivere per qualcuno è ancora l'ultima risorsa dei vecchi. Io non ne provo nessun sollievo. Non ~~amo più~~ amo più. Mi dà fastidio tutto. Ho messo insieme tante cose nella mia vita, e ora le guardo con fastidio e nausea, eppure le ho desiderate. Voglio disfarmene. Voglio distruggere quello che ho costruito.

ALCESTI

Pausa. Stupore.

Admeto, non hai nulla da ~~dire a tuo padre?~~ rispondere a tuo padre? Perché ~~tocca~~ a te rispondere.

ADMETO

Forse, egli potrebbe lasciare a noi tutto quello che non lo interessa. Potremmo pagarglielo a rate.

FERIDE

E io ho trepidato tanti anni per ~~quest~~ la tua vita, per sentirmi rispondere a questo modo?

ALCESTI

Difatti è una orribile risposta. Se un giorno dovesse rispondere così a noi il bambino nostro ...

ADMETO

Risponderà, risponderà. ~~ris~~

ALCESTI

E allora, sarebbe stato meglio che fosse nato ~~un~~ tigre.

ADMETO

Povero piccino! Non è colpa sua d'essere nato, e noi lo consoliamo e lo festeggiamo perché egli non si accorga di queste cose.

ALCESTI

E' capitato proprio a noi di accorgerci della vita. In altri tempi non era così, non è vero, padre? Io non ho più né padre né madre. Ma fino all'ultimo essi si vollero bene, e scesero insieme nel sepolcro. E a questo punto, bisogna dire che sono beati i morti alla vigilia di questo mondo. Essi morirono puntualmente alla vigilia della guerra, come se

FERIDE

Non è stato per te. Tu o qualunque altra sarebbe stato lo stesso. Ho avuto sempre paura di quello che sarebbe successo. E tutto è successo. Già quando il mio ragazzo era grande, avevo rimorso per lui, come se io fossi responsabile del mondo che egli trovava. Quando si mise a lavorare e a guadagnare, e lo vidi spendere il denaro che guadagnava, mi ~~parve~~ parve un cieco o un pazzo. Perché non si accorgeva come tutto è provvisorio, tutto può sfuggire da un momento all'altro, e non c'è nessuno che abbia diritti particolari alla vita. Mi sembra uno scherzo che egli possa provvedere ai bisogni tuoi e di tuo figlio. Mi ~~sembra~~ sembra uno scherzo che qualcuno gli dia del denaro per il suo lavoro. E mi sembra di rubare io stesso quello che guadagno, e che qualcuno mi faccia vivere per disattenzione. Ho paura. Se fosse per me, il mondo non andrebbe più avanti, e l'incoscienza con cui esso cresce mi riempie di sdegno. Sì, sdegno. Quando io ero giovane tutti avevamo un diritto alla vita. Ora è un regalo la vita. Vedi la gente che si uccide, che scompare. Hai mai veduto i vecchi rinunciare alla vita? ~~Essexxxxxxxx~~ E ora lo vedi. Come non hai paura? Come puoi vivere tranquilla? Come egli può dire la parola domani? Perciò, separiamoci. Vada ognuno per la sua strada. I padri non riconoscono i figli. Non riconoscono più la faccia dell'avvenire. Questa è la disperazione di domani. La disperazione di quello che sarà. Ho paura. Ho paura. Ho paura.

Feride si muove per uscire. Arrivato sulla porta, si volge

E fate che le cattive notizie mi arrivino all'improvviso. Non voglio più aspettare il male.

Esce.

Sono restati soli Alcesti e Admeto.

ALCESTI

Quali cattive notizie, intende il vecchio?

ADMETO

Tutto quello che può riguardare te, me, nostro figlio.

ALCESTI si trova sola con suo marito, e crede di poter essere capita. Noi sappiamo che tutto è accaduto quello che ci poteva accadere di male. Noi lo abbiamo ingannato vivendo. Siamo tutti e due vivi, ci vogliamo bene, il bambino sta bene ed è buono. Aspetti lui l'altro male. Noi non lo aspettiamo. Noi viviamo come se la vita fosse eterna. ~~È il prezzo~~ Dopo tante paure, la vita ricomincia. Ma chi andrà via da questa casa? Noi o tuo padre?

ADMETO

Credo noi. Se è passato dall'agenzia per cederla, questa casa.

ALCESTI

Ma l'ho messa su io.

ADMETO

Del resto, è forse meglio. Vivremo un poco in libertà, andremo a mangiare fuori, vedremo un po' di gente, sarà un cambiamento.

ALCESTI

E la casa?

ADMETO

Mah, per qualche tempo sarà meglio non averla.